

La solidarietà di Antonio Iannone: corsa contro il tempo per donare un sorriso al piccolo Michele

di Erika Noschese

Una corsa contro il tempo, una storia di solidarietà e un sogno da realizzare. Si può riassumere così la storia che vede protagonisti Michele e l'onorevole Antonio Iannone. Il parlamentare salernitano, di fatti, come di consueto si era recato presso il reparto di oncologia pediatrica dell'ospedale Bambin Gesù dove aveva conosciuto, nelle scorse settimane, Michele, un bimbo affetto da tumore al cervelletto, ormai allo stadio terminale. Il piccolo aveva però un sogno: avere una maglietta del suo mito, il calciatore Fabio Quagliarella, attuale attaccante della Sampdoria, di cui è capitano. «Non ho detto nulla ma dentro me ero già a lavoro per poter realizzare il sogno di Michele, per donargli ancora una volta, un sorriso», racconta il parlamentare di Fratelli d'Italia. A giocare un ruolo decisivo una famiglia salernitana, Peppe e Cetty Orza, amici storici con la famiglia del noto giocatore italiano. «Da Roma mi metto in contatto con Peppe e Cetty e chiedo loro di aiutarmi a realizzare questo sogno», spiega ancora Iannone. Inizia così la corsa contro il tempo: il papà di Fabio Quagliarella, in tempi record, si fa recapitare, dal figlio, la maglietta autografata, poi consegnata ad Antonio Iannone. Il parlamentare salernitano ieri mattina si è recato a Roma. Giunto al nosocomio la triste e devastante notizia: Michele era già a giocare a calcio con gli angeli. «Sono rimasto svuotato di ogni entusiasmo di vita e mi sono sentito anche colpevole di non essere riuscito ma i genitori mi hanno detto che è morto due giorni dopo la mia visita e che volevano che tenessi io quella maglia per ricordare sempre Michele e

tutti i bambini come lui», aggiunge poi il parlamentare salernitano che, ha detto, custodirà gelosamente quel dono destinato ad un bimbo speciale.

Medici pubblici ufficiali? «Contenti, ma non basta»

di Adriano Rescigno

Che venga immediatamente riconosciuto lo status di pubblico ufficiale ai medici in servizio. Questa la vittoria di Fratelli d'Italia alla Camera dei Deputati che approva l'ordine del giorno presentato dal partito di Giorgia Meloni ieri mattina. Uno status che potrebbe scoraggiare dunque le solite aggressioni che perpetuano nei pronto soccorso, ma secondo i medici salernitani non basta uno status per fermare l'exasperazione dell'utenza. Ad intervenire sull'ordine del giorno approvato, dal Ruggi d'Aragona, sono Giancarlo Accarino, direttore dell'unità operativa complessa di chirurgia vascolare ed endovascolare e direttore del dipartimento di area critica cardio – toraco – vascolare ed il direttore del pronto soccorso, obi e medicina d'urgenza, Antonio Petrocelli. Il parere è univoco: «Non sarà uno status, una nomina, od un ruolo a cambiare il sistema, bisogna intervenire a monte, sull'exasperazione dell'utenza». «Tutti ritengono di prima urgenza il proprio problema – dice Giancarlo Accarino – quindi bisogna agire prima sull'educazione di chi si presenta al pronto soccorso e poi sul ridurre le difficoltà organizzative e logistiche in cui versano tutti gli ospedali». «Il problema non è riconoscere ai medici lo status di pubblico ufficiale – Accarino – ma bensì non far aspettare tempi biblici ai pazienti ed alle famiglie.

Poi ci sono i delinquenti che vengono in ospedale ed al primo "bisogna attendere" sfasciano tutto. In questo caso, è giusto che chi aggredisce un medico, aggredisce un pubblico ufficiale e vada incontro ad una pena più severa». «Come risolvere il problema delle attese infinite? Maggiori filtri – conclude Accarino – tra l'ospedale, medici curanti e strutture intermedie che possano recepire quella marea di codici bianchi e verdi che si riversa al pronto soccorso. Il punto, per concludere, è che anche chi ha un banale mal di denti, arriva al pronto soccorso perchè è sicuro di non pagare, di aspettare il proprio turno dal medico di base, di pagare la ricetta e di non dover premurarsi di trovare chi sappia fargli una siringa. L'ospedale non è la terra di nessuno che deve garantire tutto». «Nei fatti, cosa cambia? – si domanda il direttore del pronto soccorso del Ruggi, Petrocelli – Il problema va risolto a monte. C'è una conflittualità sul come le persone ormai vedono il medico, una vittima del sistema che deve fornire risposte immediate a tutto». «Le persone che entrano al pronto soccorso – continua – si dividono in due categorie: il delinquente che si pone fuori dal sistema e minacciando ed aggredendo crede di avere ragione e di essere servito, ed allora lì conta essere pubblici ufficiali per una pena severa; gli esasperati. e' lì che bisogna intervenire recuperando il rapporto alla base tra medico e paziente. Poter dedicare più tempo ad un paziente è fondamentale per creare quel rapporto di fiducia. Troppe emergenze e pochi uomini, è un girone dantesco tra i pazienti che stazionano e quelli che arrivano ed i familiari che perdono le staffe, anche giustamente, perchè attendono risposte. Bisogna cambiare il sistema, ed il sistema di approccio, non dare ruoli. I ruoli vengono dopo».

Antonio Iannone (FdI): «In Campania, nella sanità c'è la restaurazione dello scandalo permanente»

Soddisfatto a metà anche il senatore di Fratelli d'Italia e già presidente della Provincia, Antonio Iannone che commenta l'ordine del giorno approvato alla Camera. «E' una questione

che va avanti da troppo tempo. Le aggressioni al personale medico degli ospedali sono una consuetudine da spezzare ed inconcepibile». «Noi – continua Iannone – capiamo il clima di esasperazione ovviamente non generato dagli operatori sanitari che ogni giorno scendono letteralmente in trincea tra mille difficoltà; la colpa è imputabile solamente ad una amministrazione regionale che in tema di sanità ha fallito sull'intera linea». Duro il commento di Iannone che poi chiosa: «La nostra è una battaglia di civiltà, ma c'è da prendere atto che in Campania, sul tema c'è la restaurazione dello scandalo permanente». Probabilmente non basterà lo status per fermare le criticità ma almeno si spera che l'intervento di FdI possa assicurare maggiore serenità ai medici.

Carmela Rescigno: «Da medico è una conquista ma abbiamo solo arginato la violenza»

«Da medico è una grande conquista, da cittadina, quanto succede negli ospedali campani lo reputo comprensibile, non giustificabile, ma comprensibile». A parlare così, Carmela Rescigno, responsabile nazionale del dipartimento sanità di Fratelli d'Italia e medico, nel reparto di chirurgia d'urgenza al Santa Maria dell'Olmo di Cava de' Tirreni. «In Campania – dice la responsabile nazionale – dove il diritto alla salute viene negato, la reazione al front office dell'utenza nei confronti del personale è sanitario è comprensibile. Siamo, medici, operatori ed utenza, in un contesto infuocato, quindi da medico dico che l'ordine del giorno approvato alla Camera dei Deputati è una grande conquista che va quantomeno a tutelare la figura dei medici troppo spesso vittime di aggressioni, dall'altro, so perfettamente che questa non è la soluzione. La soluzione – chiosa la Rescigno – è lavorare ad un sistema che funzioni, che tuteli prestazioni e salute del cittadino, poi possiamo approvare tutti gli ordini del giorno che vogliamo ma il problema va risolto alla radice». «Per il momento abbiamo solo cercato di arginare le violenze», chiosa.

Ddl “Ius Culturae”, ira Fratelli d’Italia: «Daremo battaglia»

Era stato sospeso il 24 ottobre 2018, ma solo quest’oggi è ritornato al vaglio della commissione affari costituzionali della Camera l’esame del dll sullo ius culturae. L’annuncio è arrivato dallo stesso Giuseppe Brescia, presidente della commissione, anche relatore in sostituzione del ministro della Salute, Speranza. Immediate le reazioni dell’opinione pubblica e del mondo della politica, rispetto a un disegno di legge che prevederebbe la cittadinanza a minori che hanno compiuto almeno un ciclo di scuola in Italia. Primi a scendere in campo e a dichiarare la propria contrarietà il partito capitanato da Giorgia Meloni, che dal gazebo allestito davanti il Palazzo di Montecitorio ha lanciato la campagna “No alla legge Boldrini. Firma anche tu per dire no allo ius soli”. Nella provincia di Salerno è stata immediatamente rilanciata dal coordinamento provinciale di FdI con alla guida Imma Vietri e Ugo Tozzi. «Oggi la prima commissione della Camera ha iniziato l’iter per approvare la legge», ha spiegato Tozzi. «Se si vuole modificare una legge che impatta sul futuro degli italiani, si deve avere prima di tutto il consenso del popolo, invece lo “Ius Soli” è solo un tentativo vergognoso di un governo abusivo di dare la cittadinanza automatica nonostante gli italiani siano contrari. La raccolta firme serve per impedire l’ennesimo espediente della sinistra di distruggere la nostra identità. Per diventare italiani bisogna dimostrare di amare questa nazione. Per questo saremo sempre contro lo “Ius soli”, lo “Ius culturae” e tutte quelle proposte che servono solo a distruggere la nostra identità, la nostra storia e sovranità».

Una campagna d'opposizione resa a suon di raccolta firme, che toccherà oltre 200 tra le maggiori piazze e che si prospetta particolarmente favorevole complice anche l'impennata di consensi ottenuta da Giorgia Meloni. «Non è accettabile anteporre questo tipo di problematica ad aspetti ben più pregnanti», ha aggiunto Imma Vietri. «L'attuale fase storica del Paese pone in evidenza quanto andare a discutere di Ius Soli, piuttosto che di Ius Culturae, sia assolutamente marginale e ci allontani da un dibattito politico di spessore». Va giù durissimo anche Antonio Iannone, l'ex presidente della Provincia e adesso senatore FdI: «La cittadinanza si merita, non si regala. Noi daremo battaglia a questo provvedimento che non è altro che uno ius soli per dare una cittadinanza veloce agli immigrati. La cittadinanza italiana si costruisce, si merita, non si regala come vorrebbe il governo giallorosso».

I FAVOREVOLI: Trezza e Conte: «Segno di civiltà», Acunzo: «Si poteva agire con più calma»

A un mese dall'insediamento dell'esecutivo Conte bis, la maggioranza ha rimesso mano alle questioni lasciate sul tavolo. Tentando di riprendere piede, però, torna a inciampare nella lungamente dibattuta questione dello Ius Soli e dello Ius culturae. Il decreto che allargherebbe il diritto alla cittadinanza per i minori nati nel Bel Paese, e che abbiano frequentato almeno per cinque anni un ciclo di studi, riceve il plauso dei rappresentanti democratici e del movimento pentastellato. «Finalmente un atto di coraggio da parte del governo che fin ora si era fatto incantare da sirene inesistenti», così Davide Trezza, coordinatore nazionale di Potere al Popolo sull'iter legislativo dello "ius soli". «Noi siamo favorevoli. E' un segno di civiltà. E' sbagliato ragionare pensando alle frontiere e facendo finta che il problema non esiste. Questa legge prende atto dei tempi attuali, con intere popolazioni che si spostano e che quindi vanno regolamentate. Senza una inquadratura giuridica si

avrebbe soltanto maggiore insicurezza e disperazione». Non meno entusiasta il parere di Federico Conte, deputato eletto nelle fila di Liberi e Uguali: «Spero che il ddl diventi presto legge. Chiamarlo Ius soli piuttosto che Ius Culturae significa solo spostare l'accento sulle modalità con cui giungere al conseguimento di questo diritto, ma di base ritengo che la questione sia analoga: chi rispetta i doveri imposti dalle leggi italiane è giusto che si veda riconoscere anche dei precisi diritti». Ad accogliere con piacere la ripresa in esame del Ddl anche l'ala pentastellata: «Più che ius culturae proporrei la revisione della cittadinanza italiana per molti connazionali». ha commentato Nicola Acunzo, deputato battipagliese del Movimento 5 Stelle. «A me personalmente fa piacere avere una legge del genere, però non è una priorità. Abbiamo altre cose importanti da fare, si poteva agire con più calma senza impegnare di getto i parlamentari. In ogni caso rimane una risposta di civiltà, civiltà e senso civile che dovrebbero acquistare molti italiani».

I CONTRARI AL PROVVEDIMENTO: Fasano e Casciello: «Utile a nessuno», Cantalamessa: «A quando il velo?»

Differenti i nomi e le diciture, ma identica la sostanza e la componente politica che lo vuole imporre. Così pensano i rappresentanti dell'ala moderata sulle nuove vesti indossate dallo Ius soli, oggi al vaglio come Ius Culturae. Il disegno di legge che risale al 2018 a firma di Laura Boldrini ritorna all'esame della prima commissione alla Camera dei deputati. E nell'attesa che si conoscano le volontà della maggioranza, il centro-destra dimostra già le idee chiare rispetto l'intera vicenda. «La questione non la si può ridurre ad un "favorevole o contrario", è molto delicata e complessa e richiede migliorie ed una discussione profonda», ha commentato il deputato di Forza Italia Gigi Casciello. «Così come era per lo ius soli, e così come è stato impostato lo ius culturae, non si può essere che nettamente contrari». Altrettanto decisa la

posizione di Enzo Fasano, deputato e coordinatore provinciale di Forza Italia: «Una battaglia ideologica della quale nessuno sentiva il bisogno». In un Paese in cui sono i crismi dell'urgenza a venire immediatamente meno. L'Italia, rispetto all'intero quadro europeo, è la nazione più attenta alla questione e che concede il maggior numero di cittadinanze agli stranieri: solo nel 2018, come si legge attraverso i dati resi pubblici dalla Caritas, oltre 112mila persone hanno acquisito lo status di cittadino italiano. «Una rivisitazione riveduta e corretta dello ius soli che nei fatti non serve a nessuno – ribadisce l'onorevole azzurro – è solo una bandiera propagandistica visto che non ci sono possibilità di ottenere la cittadinanza anche da parte dei minori. E' una forzatura ideologica inutile». Ben più critici i rappresentanti del partito del Carroccio, per i quali lo Ius Culturae costituirebbe l'ennesima forzatura della sinistra e dei cinquestelle. «Tra ius culturae, tortellini di pollo e cartine geografiche al posto del crocifisso, mi domando quando questo governo vorrà fare indossare il velo alle donne italiane», ha dichiarato l'onorevole Gianluca Cantalamessa, coordinatore regionale della Lega in Campania non nuovo a simili provocazioni.

Città turistica, Iannone: «Canfora e il Pd hanno solo distrutto»

Brigida Vicinanza

«Salerno città turistica è una chimera. La stazione marittima è un monumento e non una infrastruttura perché bella ma non

funzionale. Ho presentato un'interrogazione parlamentare il 6 Agosto 2018 al Ministro Toninelli e al Ministro Costa per chiedere, recependo all'allarme della Cisl, se intendano impegnarsi per il dragaggio del porto di Salerno che renderebbe accessibile l'infrastruttura al grande traffico crocieristico». Sono queste le parole del senatore di Fratelli d'Italia Antonio Iannone, ex presidente della Provincia di Salerno in merito ai problemi salernitani che riguarda il turismo. Una vera e propria città "turistica" che di turistico purtroppo non ha nulla, o meglio nemmeno i servizi essenziali per chi viene a visitare la città. «Sono anni che si parla ma non si prospetta nessun tempo certo nella realizzazione del dragaggio con grave danno per gli operatori del porto e di tutta l'economia cittadina e provinciale. Non ci mancano storia, cultura, tradizioni e bellezza dei luoghi per fare un turismo di qualità ma non ci sono i servizi, se non fosse per l'iniziativa privata saremmo da terzo mondo. Quanto ai beni della Provincia – ha continuato Iannone – siamo tornati indietro di un decennio: nonostante l'Amministrazione del Comune di Salerno non abbia mai collaborato e riconosciuto il nostro impegno, l'Amministrazione Provinciale guidata prima dall'Onorevole Cirielli e poi da me fece un lavoro molto pressante sulla valorizzazione della storia longobarda di Salerno e nella creazione del sistema museale degli attrattori culturali: i concerti a villa Guariglia, il Castello Arechi sempre aperto dove gli eventi pullulavano e che eleggemmo anche a sede di rappresentanza istituzionale della Provincia, il museo archeologico provinciale di via San Benedetto che ristrutturammo completamente e che inaugurai nel maggio del 2014 con il suo pezzo principe (la testa bronzea di Apollo) che è stata in giro per il mondo per 2 anni a fare l'ambasciatore della cultura salernitana, la pinacoteca di via dei Mercanti che ha ospitato mostre di valore internazionale ed eventi commemorativi dei 150 anni dell'Unità d'Italia, l'importantissima area archeologica di Fratte dimenticata prima e dopo di noi, palazzo Pinto completamente ristrutturato con il suo arco longobardo dove si organizzavano eventi anche

in collaborazione con l'Enoteca Provinciale che aveva allestito al suo interno un punto di promozione che organizzava momenti di promozione molto apprezzati. Le strutture erano sempre aperte e le aperture straordinarie erano la regola nelle festività. Una vera e propria azione di diplomazia culturale locale che Canfora e il Pd hanno fatto perdere completamente. Un autentico omicidio culturale un'autentica dissipazione di patrimonio materiale ed immateriale. La responsabilità esclusiva è della politica del Pd perché la direzione musei della Provincia ha un personale qualificato che avevamo appassionato alla missione e che ancora ringrazio». A continuare invece la battaglia sul "Forte La Carnale" è Antonio Roscia, esponente di Fratelli d'Italia, che ancora oggi prova a far emergere l'argomento: «Mi pare uno scandalo che vi sia un bene storico e paesaggistico come il forte La Carnale, perennemente chiuso – ha sottolineato Roscia – la gestione spetta alla Regione Campania ma non mi pare di avere sentito lamenti da parte del Comune di Salerno, forse perché la parrocchia è sempre la stessa, quella deluchiana. Non sia mai qualcuno di Salerno osi accusare di inerzia la giunta regionale del grande De Luca, l'uomo della Salerno europea. Ed intanto un bene meraviglioso in un contesto storico unico in Italia e con un panorama strepitoso come quella della Polveriera, resta chiuso anche questa Estate, a testimonianza vivente della vergogna di questa amministrazione»

**Iannone contro Lanzara:
«Quando amministravamo noi**

nessuna emergenza rifiuti»

Erika Noschese

«Lanzara fa il difensore d'ufficio di De Luca e Canfora invece di pensare ai rifiuti che sono per strada. Questo è il vero problema». Lo ha dichiarato il senatore di Fratelli d'Italia, Antonio Iannone rispondendo alle accuse lanciate dal sindaco di Pontecagnano Faiano Giuseppe Lanzara in merito all'emergenza rifiuti. Il primo cittadino di centro sinistra, infatti, circa i provvedimenti provvisori assunti dal Comune per fronteggiare l'emergenza che lo stesso era stato fatto da Cirielli e Iannone, tra il 2011 ed il 2013. «Voglio ricordare al neo sindaco che non ha smesso i panni di dirigente del Pd che negli anni in cui abbiamo amministrato la provincia ed in cui il ciclo dei rifiuti era provincializzato non abbiamo avuto un solo giorno di emergenza, soprattutto d'estate quando la nostra provincia è meta turistica – ha poi attaccato il senatore – La premiata ditta De Luca-Canfora ci sta riportando alla triste attualità dei tempi di Bassolino. Avevo lanciato il grido di allarme già a maggio, appena avuto sentore che lo Stir di Battipaglia era in grave difficoltà, ma a nulla è servito per scuotere il presidente della Provincia a sua insaputa e il presidente della Regione delle rivoluzioni mancate». E ancora: «È così che in piena estate ci troviamo sommersi dalla munnezza mentre la politica del Pd, stesso partito di Lanzara, pensa alle nomine. Clamorosa quella del solito Di Nesta proprio all'Ato rifiuti sulla quale ho già presentato un'interrogazione parlamentare. Lanzara si preoccupi dei Cittadini di Pontecagnano-Faiano perché la prossima volta non potrà beneficiarsi di un voto contro l'amministrazione comunale uscente, dunque non azzardi paragoni tra noi e Canfora perché noi siamo fuori dalla provincia da quattro anni e la spazzatura che i cittadini vedono in strada è quella di oggi non quella di quattro anni fa»

«In Campania si muore più che in ogni altra regione d'Italia»

Erika Noschese

In Campania si muore per malasanità più che in ogni altra regione d'Italia. E' quanto emerge dal dossier sulla situazione sanitaria in Campania, presentato da Fratelli d'Italia che chiede – su proposta del deputato Edmondo Cirielli – l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta. Una serie di morti accertate per casi di negligenza che hanno portato la regione Campania ad acquisire un triste primato: «Da mai più ultimi siamo gli ultimi degli ultimi grazie a De Luca», ha dichiarato il Questore della Camera dei Deputati, Cirielli. Il dossier parte da un dato specifico: nel 2017, il rapporto Osservasalute colloca la Campania al primo posto tra le Regioni per mortalità nella malasanità. «Noi abbiamo raccolto tutti i casi di malasanità e non soltanto, inteso con tragiche morti o tragici interventi di tipo sanitario, provocati dall'incapacità dei medici ma in un certo modo dalla disorganizzazione o dalla scelta di primari collegati ad amicizie politiche bensì vere e proprie ipotesi giudiziarie di corrottele. E' inaccettabile che negli ospedali campani si possa morire ancora per un banale intervento di appendicite», ha poi spiegato Cirielli, che intende far luce – attraverso la commissione a cui sono affidati compiti propri dell'Autorità giudiziaria – sulla rimozione del direttore generale dell'Azienda ospedaliera "Ruggi" di Salerno, Nicola Cantone, l'inchiesta che coinvolge Enrico Coscioni, consigliere alla Sanità del presidente della Regione Vincenzo De Luca, sotto processo per tentata

concussione. Quella del consigliere Coscioni è – a detta del deputato salernitano – «il caso più emblematico» poiché «imputato per concussione nell'esercizio delle sue funzioni di consulente per la sanità e – con una faccia tosta incredibile – il presidente De Luca lo mantiene al suo posto con una prepotenza e tracotanza inaccettabili». Da qui la richiesta, pienamente sostenuta anche dal senatore Antonio Iannone di chiedere agli alleati Forza Italia e Movimento 5 Stelle di intervenire, appoggiare la richiesta di commissariamento per fare in modo che questi scandali terminino. «D'altro canto, la commissione avrà gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria quindi potrà sentire testimoni e potrà anche acquisire carte, accertare a pieno le responsabilità politiche ma anche penali», hanno poi spiegato Cirielli e Iannone, che nel dossier hanno elencate anche tutti gli scandali e le inchieste che hanno travolto i vertici della Sanità campana.

«Dal De Luca attenzione morbosa solo alle nomine non ai cittadini»

«Non è solo il Ruggi, anche Cava de' Tirreni. È dappertutto: in questi tre anni non è stato fatto nulla, non sono stati neanche spesi i soldi che erano stati risparmiati dal centro destra». Lo ha dichiarato l'onorevole Cirielli in merito alle problematiche del nosocomio locale, circa i tagli ai posti letto e l'assenza di aria condizionata in diversi reparti e sale operatorie, come denunciato qualche giorno fa dal sindacalista Polichetti. «C'è un'incapacità, e aggiungo un menefreghismo, perché l'unica attenzione del gruppo di potere collegato a De Luca è quello delle nomine – ha dichiarato ancora Cirielli – Questo è l'unico interesse poi, spero siano tutti atti legali ma certamente c'è un'attenzione morbosa al discorso delle nomine e c'è un disinteresse completo per quella che è la salute dei cittadini».

«Adinolfi e tutta la destra dimenticano che siamo cittadini come tutti»

Brigida Vicinanza

L'arcigay di Salerno passa al contrattacco. Il presidente Francesco Napoli prova a difendersi dalle polemiche, trovando una spalla forte come quella del Comune di Salerno, tra cui gli assessori Giordano e Falcon: «Forse Adinolfi e gli esponenti della Lega dimenticano che siamo tutte e tutti cittadini e che dunque i soldi pubblici devono essere a buon diritto utilizzati per tutte e tutti, compresa la comunità LGBTI e tutta la rete di soggetti che daranno vita al Pride – ha sottolineato Napoli – a meno che Adinolfi e Company non ritengano che ci siano cittadini e manifestazioni di serie A e cittadini e manifestazioni di serie B -. Il fatto poi che il Pride di Salerno raccolga intorno ai temi dei diritti un'ampia platea di questioni non significa voler rendere più educato il Pride stesso, ma rivendicare e rendere chiaro che non esistono diritti più importanti di altri. Un diritto in più per un operaio salernitano è un diritto in più anche per me che non lo sono, ma pretendo che lo abbia. Faccio questo esempio perché il SalernoPride2018 sarà anche il momento conclusivo di un itinerario che abbiamo costruito insieme ad una platea ampia di soggetti e che ha avuto già il suo primo momento nella ricorrenza del 25 aprile, dove eravamo tutti insieme in piazza per dire no ad ogni forma di fascismo e razzismo – ha chiosato il Presidente Arcigay Salerno. Dunque, polemiche come sempre strumentali, indispensabili ad Adinolfi e a pochi altri per avere briciole di visibilità e serrare le fila delle sparute pattuglie che li seguono. Il Pride a Salerno si farà,

con l'aiuto e il contributo di una immensa, festosa e sana, comunità di donne e uomini. Non sarà un Pride contro qualcuno, che esclude qualcuno come vogliono fare Adinolfi e la Lega, ma sarà una festa che unisce». Sulla stessa linea l'assessore alle politiche giovanili Mariarita Giordano: «Si sottolinea qualcosa che non c'è: nessuna sfilata carnevalesca ma solo l'aggregazione di un gruppo di persone. L'occasione, però, mi fa tornare in mente l'episodio del 2006 allorquando qualche esponente parlamentare di destra si vestì da sposa e venne al Comune criticò Pacs e Dico. Quella sì che fu una scena carnevalesca. Strumentalizzare gli eventi negando la realtà non è un atteggiamento che premia». E anche l'assessore alle pari opportunità Gaetana Falcone scende in campo: «Siamo per il rispetto di tutte le comunità e finanziamo tutti gli eventi senza distinzione, come Comune abbiamo aderito alla rete contro la discriminazione e chiediamo che ci sia rispetto per tutti».

Gaypride, la Lega chiama in "aiuto" la Chiesa e il centrodestra

“Il comune di Salerno senza interpellare nessuno elargirà un contributo di 2.500 euro per il gay pride, manifestazione di sapore carnevalesco, che sfilerà per le strade della città nelle prossime settimane mettendo alla berlina chi vive in modo legittimo la propria sessualità, di qualsiasi tipo sia, con rispetto e dignità, nel proprio privato”. La Lega salernitana scende in campo contro il Gaypride che si terrà a Salerno e chiama in “aiuto” la Chiesa. Una polemica scoppiata all'indomani della delibera pubblicata dal Comune di Salerno che sottolinea il piccolo contributo dato alla manifestazione. Ma tutta la destra salernitana non ci sta e scoppia la bufera su Palazzo di Città, e soprattutto sulla manifestazione. “Ribadiamo ancora una volta che i soldi pubblici debbono essere utilizzati per dare servizi ai cittadini – scrivono Cristian Santoro, Mariano Falcone e Giuseppe Zitarosa – e per le famiglie in difficoltà così come ribadiamo che quelli che

sono i diritti naturali e fondamentali delle famiglie vanno difesi gridando forte il nostro No a quelle che sono definite unioni civili, alle adozioni di bambini da parte di coppie gay ed ha qualsiasi tipo di teoria gender. Invitiamo le autorità ecclesiastiche, le forze politiche del centro destra, le associazioni in difesa della vita e della famiglia, le autorità e le associazioni cattoliche a prendere una posizione netta e chiara ribadendo che non siamo contrari al diritto di manifestare e di esporre le proprie idee ma siamo contrari all'utilizzo di soldi pubblici per una sfilata carnevalesca in pieno giorno con espliciti richiami sessuali dal gusto scandalistico e provocatorio". Una polemica che adesso sta dividendo anche i salernitani sulla questione.

Castellana: «Una qualsiasi sagra è finanziata di più dal Comune di Salerno»

“Una sagra qualsiasi è finanziata di più”. Queste le parole di Martina Castellana, dopo la polemica sul Salernopride. La responsabile del Consultorio Dig infatti, non ci sta e non le manda a dire. “Il pride è espressione dell’anima e della libertà dei diritti perché chiuderlo in un recinto? Perché forse il senso di libertà fa paura? – sottolinea – è anche una prova generale contro l’omofobia. Questi atteggiamenti l’avallano. Meglio un omosessuale vero che un finto eterosessuale. Nell’era digitale, rapporti etero sono più virtuali di quanto non siano reali i rapporti omosessuali. Come responsabile del consultorio Dig (disforia di genere) mi piacerebbe che i genitori di ragazzi accompagnassero i propri figli per sorridere alla vita è al senso vero di famiglia, con loro”.

Cammarota: «Manifestazione che divide, di cattivo gusto»

Tutto il centrodestra salernitano è contro il gaypride che si terrà a Salerno, ma più di tutto contro il contributo stanziato dal Comune di Salerno affinché la manifestazione si svolga nel migliore dei modi. A partire dagli stessi

consiglieri di opposizione di Palazzo di Città. “Siamo sempre stati, come la maggior parte dei salernitani, contro ogni discriminazione per inclinazioni sessuali o il colore della pelle, le persone si distinguono tra quelle per bene o meno. Ma il Gay Pride è un'altra cosa, e la decisione della Giunta di concedere il centro di Salerno e il patrocinio con contributi pubblici, merita una riflessione”. “L'ansia modernista e progressista di questa giunta leggera produce solo guasti”, afferma Cammarota, “perché non è il carnevale di Rio o la fanfara dei Bersaglieri, ma un evento obiettivamente divisivo”. “Dunque, conclude Cammarota, “si faccia pure il Gay Pride ma in un luogo dedicato, senza imporre il corteo a tutta la città e alla sua sensibilità”. A scendere in campo anche Forza Italia: “Non si utilizzi denaro pubblico per sponsorizzare le esternazioni dell'orgoglio omosessuale, una manifestazione lontana dall'apparire a difesa dei diritti civili e che, si tramuta in provocazioni volgari e di cattivo gusto”.

Il senatore Iannone (FdI): «No ad iniziative ideologiche solo del Comune»

Fratelli d'Italia contro lo stanziamento di fondi pubblici a sostegno del Gaypride organizzato a Salerno. Sulla questione, che sta suscitando non poche polemiche, è intervenuto il portavoce provinciale del partito, Imma Vietri. «Ancora una volta l'amministrazione salernitana a guida Pd – commenta Imma Vietri – con prepotenza intraprende azioni senza tener conto della volontà dei cittadini stanziando con delibera di giunta un importo di 2500 euro e dimenticando che notoriamente eventi del genere comportano rischi in termini di ordine pubblico. Oggi si è creato un precedente, mi auguro che altrettanto sostegno finanziario venga dato ad iniziative dedicate alla centralità della famiglia tradizionale, quella composta da un uomo e una donna, di cui saremo i promotori e ad altrettante iniziative proposte da diverse associazioni presenti sul territorio». Il portavoce cittadino di Fratelli d'Italia Elena

Criscuolo, intanto ha sottolineato come il contributo stanziato per la manifestazione poteva essere destinato alla risoluzione di problemi maggiormente prioritari. «2.500 euro per il Gay Pride a Salerno – dichiara Elena Criscuolo – pur costituendo un piccolo contributo, essendo soldi dei cittadini, pesano tanto per la collettività salernitana che fa i conti ogni giorno con tributi locali tra i più elevati d'Italia, tra mille disservizi e disagi quotidiani. Nulla contro il Gay Pride, ma in un momento così difficile per l'economia del paese, il Comune dovrebbe mostrare più rispetto per i soldi dei cittadini». Il senatore di Fratelli d'Italia, Antonio Iannone, ha invece sottolineato: “Le Istituzioni dovrebbero appartenere ai cittadini e non ai partiti. L'amministrazione comunale di Salerno, in perfetta linea con il Partito democratico nazionale, si preoccupa di patrocinare e finanziare un'iniziativa ideologica al posto di pensare a governare il reale. La città sta sprofondando nelle difficoltà sociali, mancano lavoro e sicurezza, il territorio è in preda agli immigrati, l'igiene e il decoro urbano sono una chimera. Insomma a Salerno i diritti sono negati a tutti i cittadini che, peraltro, pagano le tasse locali più elevate d'Italia. Le stelle stanno a guardare mentre si attende la passerella della Senatrice del Pd Monica Cirinnà”.

Autoscuole, i sindacati attaccano: «Si ritiri il punto dall'odg in Provincia»

Marco Giannattasio

Non si ferma la battaglia delle autoscuole della provincia di

Salerno contro i vertici di Palazzo Sant'Agostino. Al centro del contendere il regolamento per la disciplina delle attività, approvato a gennaio all'unanimità dal consiglio provinciale. Oggi, infatti, all'ordine del giorno del consiglio provinciale è previsto l'annullamento in autotutela della delibera di Consiglio numero 2 del 15 gennaio 2018. Una decisione presa dopo che Palazzo Sant'Agostino aveva chiesto un parere all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato che ha sostenuto che "l'attività di autoscuola deve essere valutata alla luce dei principi di liberalizzazione e concorrenza di cui alla Direttiva relativa ai servizi nel mercato interno e al decreto legislativo 26 marzo 2010". In buona sostanza, l'attività di autoscuola viene equiparata ad una qualunque altra attività commerciale. Anastasio insieme con i vertici provinciali di Unasca, Confarca e Unica Consorzi gli altri membri del Consorzio "Car" di Salerno si dichiarano apertamente contrari, dichiarando: "E' assurdo che il Consiglio Provinciale revochi una propria decisione sulla base di un parere di un'Autorità che nulla ha a che fare con la nostra categoria. Ci auguriamo che i consiglieri provinciali, nella seduta di domani, non subiscano terrorismo burocratico da parte di qualche dirigente di Palazzo Sant'Agostino su un provvedimento fatto in piena autonomia dalla politica. Ci siamo già confrontati con un avvocato penalista perché, a nostro avviso, potrebbe configurarsi il reato di abuso d'ufficio, poiché si continua a non rispettare gli interessi di un'intera categoria ma, semplicemente, si continua a far prevalere l'interesse personale di qualche singolo. Il nostro auspicio è che nella seduta di domani (oggi per chi legge) il punto all'ordine del giorno venga revocato e la discussione rimandata in attesa del pronunciamento nel merito da parte del Tar di Salerno, previsto per il prossimo mese di settembre, così come era stato deciso in una riunione congiunta tra sindacati, dirigente e il delegato ai Trasporti della Provincia di Salerno, Paolo Imperato. Siamo di fronte ad un'accelerazione che non comprendiamo nella maniera più assoluta. Speriamo che ci si possa ravvedere e che si ritorni

ad un confronto serio e trasparente tra le parti, ci sono responsabilità penali che devono essere prese dal colpevole senza lasciarle alla politica”.

«Mai un governo con Di Maio»

Erika Noschese

L'ex presidente della provincia, Antonio Iannone, è stato eletto senatore. Ad annunciarlo, tra i primi, il neo eletto Edmondo Cirielli.

Dottor Iannone, si aspettava questo risultato importante per lei?

«Non mi aspettavo di arrivare al Senato nonostante l'impegno messo in campagna elettorale»

Lei si aspettava questo boom dei 5 Stelle?

«Sì, gli ultimi giorni di campagna elettorale mi sono effettivamente reso conto del consenso che stavano ottenendo. L'avanzata dei 5 Stelle è dovuta sicuramente al crollo del partito democratico. Renzi e De Luca ormai sono la stessa cosa».

Il centro destra potrebbe mai allearsi con Luigi Di Maio?

«No, mai un governo di larghe intese con Luigi Di Maio. Noi di Fratelli d'Italia ci siamo mossi prima in questo senso firmando il patto anti-inciuccio a Roma con la leader Giorgia Meloni».

Cosa pensa del reddito di cittadinanza? E' una cosa fattibile, secondo lei?

«Il reddito di cittadinanza è qualcosa di impossibile da attuare. Ho l'impressione che non sappiano neanche loro come fare per mettere in atto questo. Alla prima chiamata rifiutata, il reddito di cittadinanza viene tolto. Ma lavoro non ce n'è, come potrebbe partire allora questa chiamata?».

Crosetto a Salerno per sostenere Esposito

Marco Giannattasio

«Sono qui oggi per sostenere Gennaro Esposito e sostenere fratelli d'Italia, tutti i candidati di Fratelli d'Italia. Lui all'uninomiale sfida l'armata di De Luca e quindi ha bisogno di più sostegno ma siamo qui per tutti i candidati di Fratelli d'Italia. Si può vincere a Salerno presentando le persone conosciute per la loro onestà, per la loro capacità professionale in un partito che è noto per il rigore morale. Io non sono uno che candiderebbe mai il figlio al governo, ho proibito ai miei fratelli di far qualcosa in politica finché ci sono io. Le priorità di Fratelli d'Italia sono di far ripartire l'economia, la flat tax possa essere uno degli elementi che la faranno ripartire, come la retribuzione fiscale per i primi 6 anni oppure gli interventi a sostegno della carità». Queste le parole di Guido Crosetto, componente della Segreteria Nazionale di Fratelli d'Italia, il quale ieri è stato all'interno dei Saloni del Grand Hotel Salerno per ribadire l'impegno di Fratelli d'Italia per sostenere gli Italiani. "Patrioti al lavoro" era questo il tema dell'incontro che ha visto presenti: Gennaro Esposito candidato del centro destra nel Collegio Uninomiale di Salerno per la Camera dei Deputati, Elena Criscuolo,

componente della Segreteria Nazionale di Fratelli d'Italia. Sarebbero dovuti essere presenti anche Edmondo Cirelli ed Antonio Iannone, i quali però non sono potuti venire a causa di impegni di campagna elettorale. «Le imposizioni programmatiche, di Forza Italia e della Lega, le condividiamo tutte ma con delle differenze che ci portano a determinare un passo di diversità ma gli argomenti sono quelli, i punti sono quelli e li accogliamo e li abbiamo accolti sul piano programmatico generale della tradizione. Io penso che la determinazione, la fermezza, la voglia di fare e la concretezza dell'azione determinano un appello in più sul piano elettorale rispetto al contesto generale, per questo dovremmo essere votati. Assicurare alla patria un maggior grado di sicurezza determina un miglioramento di tutte le condizioni infrastrutturali e i presupposti per lo sviluppo economico. L'incontro di oggi segna la conclusione di una campagna elettorale che ci ha visti impegnati tra la gente e ci porta ad una determinazione per la quale dobbiamo combattere per un voto utile nelle ultime ore», ha dichiarato Esposito. Successivamente Elena Criscuolo ha esordito dicendo: «Questo è un incontro importante perché vede la presenza di Guido Crossetto che è uno dei fondatori di Fratelli d'Italia quindi avere il suo sostegno qui a Salerno per noi diciamo è un valore aggiunto alla nostra campagna elettorale che abbiamo portato avanti con correttezza, con onestà e con la trasparenza che ci contraddistingue, a differenza dei nostri antagonisti che invece sono stati portatori di aggressioni, violenze e mancanza di rispetto, basti ricordare l'episodio dello sputo in faccia a una donna; quindi non possono i sostenitori di questi movimenti, che io non chiamerei neanche sociali, rappresentare l'Italia a nessun livello».

«Con noi una visione diversa per far ripartire l'economia»

“La coalizione c'è ed il programma è stato scritto. Ora bisogna vedere solo il risultato del 4 marzo e decidere quali saranno le persone che incarneranno gli ideali del partito nei

vari ministeri. Sono fortemente convinto che i punti fondamentali del programma siano la detassazione delle aziende grazie all'utilizzo di una proposta cruciale, quale è la flat tax. Abbiamo pensato anche un piano per la natalità, per non vivere in un paese che abbia l'età media oltre i sessantacinque anni. Votare Fratelli d'Italia significa votare il partito più serio e l'unico in grado di aiutare realmente il paese." A parlare è Guido Crossetto, componente della Segreteria Nazionale di Fratelli d'Italia, presente Mercoledì a Salerno, allo scopo di sostenere la candidatura di Gennaro Esposito al Collegio Uninomine di Salerno per la Camera dei Deputati. Crossetto prosegue dicendo: "Non esiste un intervento ma esiste una visione diversa di come far ripartire l'economia. È un po' complesso il nostro programma, io lo spiego in slogan, ho contribuito a scrivere il programma di centro-destra che è frutto di giornate di riflessione e non di slogan ma bisogna sintetizzare tutto perché siamo ormai nell'epoca dei twitt. Il movimento Cinque Stelle è la fine del paese, accettazione della morte del paese. Significa che non abbiamo niente da fare, accontentiamoci di questo e facciamo prendere il nostro lavoro agli immigrati. È la fine, non la decrescita felice ma la decrescita infelice. Io non affiderei mai la mia azienda ad uno che nella vita ha fatto il cameriere, figuriamoci il paese." In conclusione Elena Criscuolo, componente della Segreteria Nazionale di Fratelli d'Italia afferma: "Sicuramente, allo scopo di conferire sostegno alle imprese, non abbiamo nulla in contrario la flat tax. Ci impegniamo inoltre a garantire maggiore dignità alle forze dell'ordine, sostegno alle famiglie in difficoltà che, con riguardo all'immigrazione incontrollata, è sicuramente un fenomeno che va regolarizzato perché l'integrazione è stato un assoluto insuccesso e quindi bisogna capire chi può restare in Italia e chi no. Il Pd ha portato l'Italia allo sbaraglio. E presente un cospicuo tasso di povertà anche tra il ceto medio, gli anziani hanno una pensione da miseria rispetto ai fondi che vengono messi a disposizione degli immigrati, per i quali l'Italia spende fino a 1200 € al mese. Il Pd ha quindi

impovertito il ceto medio ha fatto gli interessi delle banche e delle multinazionali, noi invece vogliamo tutelare le piccole medie imprese e la famiglia; ma la famiglia naturale perché non si possono abrogare le leggi della natura e quindi il bambino ha diritto ad avere un padre ed una madre, con rispettivi ruoli e le rispettive funzioni.”

(Foto di Guglielmo Gambardella)